



« Bianco: ora la casa è in ordine  
Bertinotti: alla prova in autunno  
Minniti: compagine credibile  
Ripa di Meana: la guida è incerta »

## «Prodi più forte, la crisi non c'era»

### La maggioranza: «Ora la sfida è il risanamento»

ROMA. Potenza di una gag... Era passato il 21 aprile e su un palco a Bologna Pierluigi Bersani, presidente quarantacinquenne della giunta regionale, faceva i complimenti a Prodi: «Auguri, ora dovrai darci una mano...». Il Professore alzò la posta: «Caro Bersani, la mano dovrà darla tu...».

Nel giro d'un mese l'uomo della Quercia più robusta d'Italia si è seduto sulla poltrona di via Veneto, ministero dell'Industria, la stessa che ospitò Prodi in un breve transito ministeriale.

**La prima volta del Pds al governo. Ministro Bersani, magari l'elettore si aspetta che la notte a lavorare in ufficio ci restino gli ex comunisti. Invece ci resta Di Pietro...**

Metafore a parte, di notte sto anch'io al ministero. Ho una stanza sopra l'ufficio, come il ministro Di Pietro, e dormo lì.

**Metafore a parte, come ci sta il Partito democratico della sinistra nel governo?**

Diciamo intanto che la presenza del Pds al governo era matura, logica e naturale per tutti gli italiani, di destra e di sinistra. Il tema, più che la novità in sé, è il «che cosa» ci facciamo lì.

**E che cosa?**

In questa stagione politica il Partito democratico della sinistra è una forza di prima responsabilità, un perno. Nel governo non sventoliamo le nostre bandierine, ma ci preoccupiamo che la sfida del centrosinistra funzioni. Dobbiamo essere un elemento di solidità e di innovazione; perché il carburante dell'Ulivo è il cambiamento, niente l'altro.

**Finora come va? Ci riuscite?**

Mi pare che questa funzione possiamo svolgerla. Siamo nell'amalgama, il governo è una squadra e i ministri del Pds ci portano dentro un tratto di sobrietà, una concretezza d'approccio. Proprio per l'esperienza che ho fatto a tutt'altro livello so che questo spirito di squadra è importantissimo.

**È un giudizio suo? O è un giudizio anche di Prodi? Ve lo riconosce che gli ex comunisti sono bravi?**

Beh, Prodi ha il vezzo di confondere questo che dice lei con l'elogio degli emiliani. C'è una sinistra di governo, lui lo sa e lo testimonia con i suoi atteggiamenti. Nessuno di noi ha provocato un solo episodio che possa mettergli dei dubbi.

**Questo governo è una strana costruzione: come si conciliano la presenza di Ronchi e quella di Ciampi, l'irruenza bertoldesca di Di Pietro e l'irruenza professorale di Berlinguer?**

Intanto, questo governo ha la caratteristica dell'autonomia: quando ci si chiude lì dentro si percepisce che nessuno ha da rispondere in particolare ad altri...

**Avete avvisato D'Alma?**

Voglio dire che non si risponde a logiche strette di partito. Si ritrovano insieme personalità che hanno avuto tratti di esperienze in comune, vicende politiche o professionali che si sono incrociate. Insomma, c'è quel «non so che» che fa del tavolo di Palazzo Chigi un organo.

**E Di Pietro? E le polemiche? Prendiamo la variante di valico...**

È indiscutibile che Di Pietro abbia uno stile da battitore libero. Però, per stare all'esempio, la variante non è un problema scoppato fra lui e Ronchi. Semmai lì c'è stata la faticosa ricerca di un equilibrio di fronte a punti di vista molto divergenti. Ma nessuno cercava il pretesto per litigare, per rendersi più visibile. La variante era un oggetto d'un certo ingombro e lo si è affrontato: ciascuno con il suo stile.

**È un governo di mostri sacri. Uomini come Ciampi, Dini, Prodi, Napoleone non sono autorità incombenti, che magari schiacciano i più giovani?**

Non mi pare. Da alcuni di loro c'è da imparare. Non incombono. E poi il primo giorno che sono arrivato mi sono reso conto che da pre-

Il più entusiasta è Gerardo Bianco. Il più critico è Fausto Bertinotti.

Il governo Prodi compie cento giorni e i partiti che lo sostengono possono dare un primo giudizio, tentare un bilancio della sua attività. Sono pochi tre mesi per capire che cosa ha fatto realmente un esecutivo? Sicuramente sì. Ma sono abbastanza per capire che cosa intende fare, come intende muoversi un governo che vuole vivere cinque anni. Tanto più che sicuramente si tratta governo molto attivo con i suoi 122 disegni di legge già pronti, i 30 decreti legge buttati nel cestino e i 17 approvati in poche settimane nel tentativo di alleggerire i lavori parlamentari dai 97 che ingombravano pesantemente il campo. E poi la manovra, la preparazione della finanziaria, l'impegno per la conferenza per l'occupazione...

«Si dice Gerardo Bianco - abbiamo messo in ordine la casa - ma non ci siamo limitati a quello. Abbiamo cominciato a mettere a posto la finanza pubblica senza aver dei veri e propri contraccolpi sociali. Anche sulla vicenda del documento di programmazione economica siamo rimasti coerenti. Il tasso di inflazione è rimasto al 2,5 per cento. Ora dobbiamo continuare la marcia verso Maastricht».

Certo, mentre Prodi si accinge a spegnere la candela dei primi cento giorni, sembrano lontani quei momenti di scontro con Rifondazione sul tasso di inflazione programmata e sui salari quando si temuto che il sostegno dei neocomunisti durasse poco e che Bertinotti ritirasse il suo appoggio dal governo.

## Bersani, l'emiliano: «Ma qui è più difficile premere i bottoni»



Dalla guida dell'Emilia-Romagna al ministero dell'Industria. Pierluigi Bersani racconta questi primi tre mesi di governo. Racconta di come gli «altri», Prodi stesso, valutino il lavoro dei ministri che vengono dal Pci, rivela le sue ambizioni e i suoi timori. «Intanto il ministro pidessino ha ricominciato ad aprire le porte del ministero ai lavoratori». I poteri forti? «L'importante è sfidarli in una logica corretta di mercato».

**VITTORIO RAGONE**

sidente della regione Emilia Romagna avevo avuto a che fare un po' con tutti. Li conoscevo già.

**L'Ulivo si ispira in maniera esplicita al buongoverno delle regioni e dei comuni amministrati da sinistra e centrosinistra, fra i quali in prima fila storicamente c'è l'Emilia Romagna. Il presidente del Consiglio è emiliano. Ci sarà un bel tasso di orgoglio regionale, no?**

Guardi, per me in tutta questa vicenda l'unica vera emozione forte

**RITANNA ARMENI**

Quello scontro oggi pare acqua passata.

Anzi per il governo Prodi ha segnato un rafforzamento se il segretario del Prc ammette: «Prima del voto su quel documento l'ingresso di Rifondazione nella maggioranza non era esplicito, ora lo è».

Ora anche l'inquieto Bertinotti festeggia con entusiasmo i cento giorni di Romano Prodi?

Non proprio. Il suo giudizio rimane «netamente interlocutorio» tanto quanto quello di Gerardo Bianco è «netamente positivo». Perché interlocutorio? «Perché - spiega - non è stata una fase di vere scelte e decisioni, ho visto piuttosto l'affastellarsi di materiali, di diverse inclinazioni». Insomma il governo, secondo Rifondazione, ha dato un primo segnale negativo sul documento di programmazione economica, poi lo ha corretto, quindi ne ha dato un altro negativo sulle privatizzazioni, uno ambiguo sulla variante di valico...

È dubbioso Fausto Bertinotti, ma non pessimista. «Il mio giudizio è interlocutorio - spiega - quindi aperto. Aspetto la prova di autunno, voglio vedere le scelte di politica economica. Finora questo governo ha dimostrato di avere consapevolezza dei problemi dell'occupazione, ma non ha dato nessuna soluzione. In autunno dovrà chiarire».

Dopo cento giorni di governo il punto chiave rimane quello delineato da due parole: risanamento e occupazione. Ovvero come far funzionare il paese, rimettere in sesto

le sue finanze senza colpire lavoratori e strati sociali deboli, senza tagliare salari, sanità, pensioni. Nei tre mesi di governo dell'Ulivo l'inflazione ha subito un decelerazione e ora viaggia attorno al 3,6 per cento annuo, la Banca d'Italia ha abbassato all'8,25 il tasso di sconto che era al 9 per cento da ben 14 mesi, l'esecutivo ha fatto una manovra di aggiustamento di 16.000 miliardi, ma quel punto lì è rimasto fermo come un macigno in attesa di soluzione. Insieme all'altro macigno, quello che sommariamente, si definisce «federalismo». In poche parole la risposta politica pratica e legislativa che si intende dare alla Lega di Bossi.

Marco Minniti, numero due del Pds definisce il binomio «risanamento occupazione» «il campo di prova più importante, il compito più complesso per un governo di centro sinistra». Per il quale - precisa - occorre saper mediare, saper prevedere le reazioni delle forze politiche, discutere preventivamente i problemi». Il governo Prodi ha registrato un «passaggio delicato» - afferma diplomaticamente il dirigente della Quercia - quando ha presentato il documento di programmazione economica. In quel caso la mancata discussione politica con Rifondazione aveva provocato un piccolo terremoto, ora Minniti si augura «un ruolo più netto del governo nel coordinamento della maggioranza parlamentare».

Per il resto la Quercia festeggia i cento giorni di Prodi con soddisfazione. «Una compagine autorevole e credibile», «un buon prestigio

internazionale», «un impatto positivo con il paese», «l'immagine che emerge dai disegni di legge di un governo seriamente riformatore». Questi i giudizi del dirigente della Quercia. L'elenco delle proposte di riforma, dei provvedimenti, delle disposizioni è in effetti lunghissimo. Da quelli simbolici, come la riduzione delle scorte da parte del ministro dell'Interno a quelli più sostanziosi: le proposte sul fisco, sul decentramento amministrativo, sulla scuola, sulla giustizia.

A Carlo Ripa di Meana, portavoce dei Verdi piacciono quasi tutti. «Ho apprezzato - afferma - tutte quelle che ha dato un segnale di novità e di coerenza con gli impegni elettorali e ha differenziato questo governo da quelli passati, ma...». Ripa di Meana ha un dubbio di fondo. «Non vedo una guida ferma del paese», dice. Al capo dei Verdi non piace un modo di procedere del governo che giudica non abbastanza autorevole. «Si procede per sondaggi fra le forze di maggioranza, si fa seguire un vero negoziato, si fanno annunci, si misurano reazioni e poi di decide». Conclusione? «Non è apparsa una vera leadership, spesso c'è stata l'impressione di un lavoro di rimessa, fatto di dubbi e possibilismi». Un esempio fra tutti quello della risposta alla Lega. «Vanno bene le misure di Bassanini, va bene il senso della misura dimostrato contro le minacce di Bossi, ma c'è nel governo una risposta vera alle istanze, ai problemi che la Lega pone? Perché solo in questo modo - conclude il portavoce dei Verdi - si possono davvero svuotare le richieste di Bossi e scongiurare le intenzioni secessioniste».



Il ministro Bersani

S. Carofei/Sintesi

di competenze, una pletera di istituti...

**Vorrei un esempio positivo e uno negativo dell'impatto tra un neoministro pidessino e gli apparati burocratici.**

Positivo: non è stato difficile insegnare immediatamente tre tavoli permanenti fra le regioni e le direzioni ministeriali. Cosa utilissima,

perché dal centro spesso non si coglie che avendo un tavolo comune con la cosiddetta periferia si può esercitare meglio la propria funzione. Esempio negativo di sovrapposizione di compiti, la Gepi: il Tesoro è azionista, all'Industria toccano i formalismi indirizzi e l'operatività viene svolta prevalentemente dalla task force della presidenza del Consi-

glio...

**Prodi ha fatto una esperienza da ministro proprio all'Industria. Le ha dato suggerimenti?**

Per la verità non abbiamo ancora avuto modo di parlare del ministero in quanto tale. Ci scambiamo opinioni sulle politiche, ma non sulle strutture. E poi lui c'è stato tanto tempo fa...

**Scommetterei che i ministri del Sulcis quando incontrano Ciampi gli danno del lei. E quando incontrano il ministro pidessino dell'Industria?**

Intanto il ministro pidessino dell'Industria ha ricominciato ad aprire le porte del ministero per alcuni di questi casi. Da Brindisi, Gela, Montalto, Conegliano, il Sulcis i lavoratori hanno cominciato a trovare un luogo ospitale e attento ai loro problemi. D'altra parte, Pds o non Pds, io sono per i rapporti diretti. Non mi pare proprio che il clima sia da «lei».

**E stando lì si incontrano anche i famosi poteri forti?**

Potrò sbagliare, ma una delle caratteristiche che come Pds dobbiamo portare nel governo è l'autonomia. Siamo gente che non ha reattività particolari. A me è capitato di trattare, anche con qualche scontro, con petrolieri, assicuratori... poi ci saranno le banche... L'importante è sfidare questi poteri in una logica corretta di mercato. Il mercato deve essere un luogo che ha delle regole e deve essere un luogo affollato. Se no, che mercato è? In questo paese quel che si dice spesso non si pratica, e la tentazione a determinare delle oligarchie è sempre molto forte. Ma se io lancio la sfida di una logica di mercato corretta, tutti i poteri ne prendono atto. Non c'è da fare né guerre né paci, c'è da creare una situazione in cui i protagonisti siano di più e le regole siano più chiare.

**Liberali e liberisti, Ferrara e Martini, gli imprenditori la apprezzano più di quanto apprezzino altri, titolati ministri. Imbarato?**

E perché? Li tocco sul loro dover essere...

**Bersani come superlo degli imprenditori italiani?**

Non ambisco a tanto. Dico solo che ho una visione dell'imprenditore legata molto al «dover essere». Non si fa l'imprenditore solo per soldi. Questo mi dice la mia esperienza, anche se so che poi ci sono le cose negative...

**Ministro, da giovane lei era un extraparlamentare di sinistra...**

Sono stato un po' in Avanguardia operaia. Ho scelto il Pci quando mi è apparso che l'esperienza extraparlamentare stesse diventando un'esperienza più che altro estetica, senza costrutto.

**Ora che è nelle stanze del potere, le viene mai in mente che l'opposizione di una volta, ancorché accusata di consociativismo, abbia avuto dei torti: velleitarismi, durezze ingiustificate contro chi guidava Palazzo Chigi?**

Al contrario. Sarà perché vengo dall'esperienza - diciamo così - di una opposizione di governo, ma sono inferocito. Si è lasciata andare sotto i piedi la dignità dello stato, si sono lasciati decadere i ministri forse perché l'abitudine era a trovare il potere in altre sedi... Distribuiamo le responsabilità in modo equanime, per l'amor di Dio, non tutti hanno contribuito; però resta il fatto che complessivamente questa nostra Italia è stata cacciata in guai molto seri.

**E non le viene la tentazione di dire a Rosy Bindi: «Guarda come ci hanno ridotto i tuoi predecessori democristiani?»**

No. Gli esempi che ho davanti nel governo non mi provocano alcuna acrimonia. Anzi, mi pare tutta gente che è lì perché è insorta a criticare un certo stato di cose. E poi che vuole, non mi convince l'idea che le colpe dei padri e dei parenti debbano cadere sulle spalle di chi arriva dopo...